

Prove di verifica

1. PROVE NON STRUTTURATE O APERTE.

Fanno parte di questa categoria il tema, l'interrogazione orale, il lavoro di gruppo non guidato, le relazioni su esperienze.

Tali prove risentono di tutta una serie di aspetti deboli.

Per quanto riguarda il tema:

- ◆ **non si possono rilevare dati valutativi validi** perché ogni alunno è libero di interpretare soggettivamente la traccia e i modi di espanderla;
- ◆ **non si predefiniscono criteri univoci di correzione** e non si compiono perciò misurazioni attendibili perché ciascun docente in mancanza di vincoli formalizzati impiega criteri soggettivi di apprezzamento della prestazione;
- ◆ **la genericità delle tracce** offre agli alunni stimoli interpretabili solo soggettivamente. Infatti la stessa traccia non indirizza tutti gli alunni a fare affiorare l'intera gamma delle conoscenze, delle abilità e delle competenze che i docenti vorrebbero rilevare;
- ◆ **le eventuali omissioni informative, descrittive, argomentative** non potranno essere considerate, al momento della correzione, come lacune reali nella preparazione o come omissioni volontarie;
- ◆ **il tema diventa anche uno strumento diseducativo**: non solo costringe gli alunni a dire con tante parole ciò che magari si può facilmente esprimere sinteticamente, ma soprattutto finisce involontariamente col promuovere comportamenti ipocriti, tesi a nascondere o dissimulare il proprio punto di vista a favore di quello che si pensa possa compiacere l'insegnante.

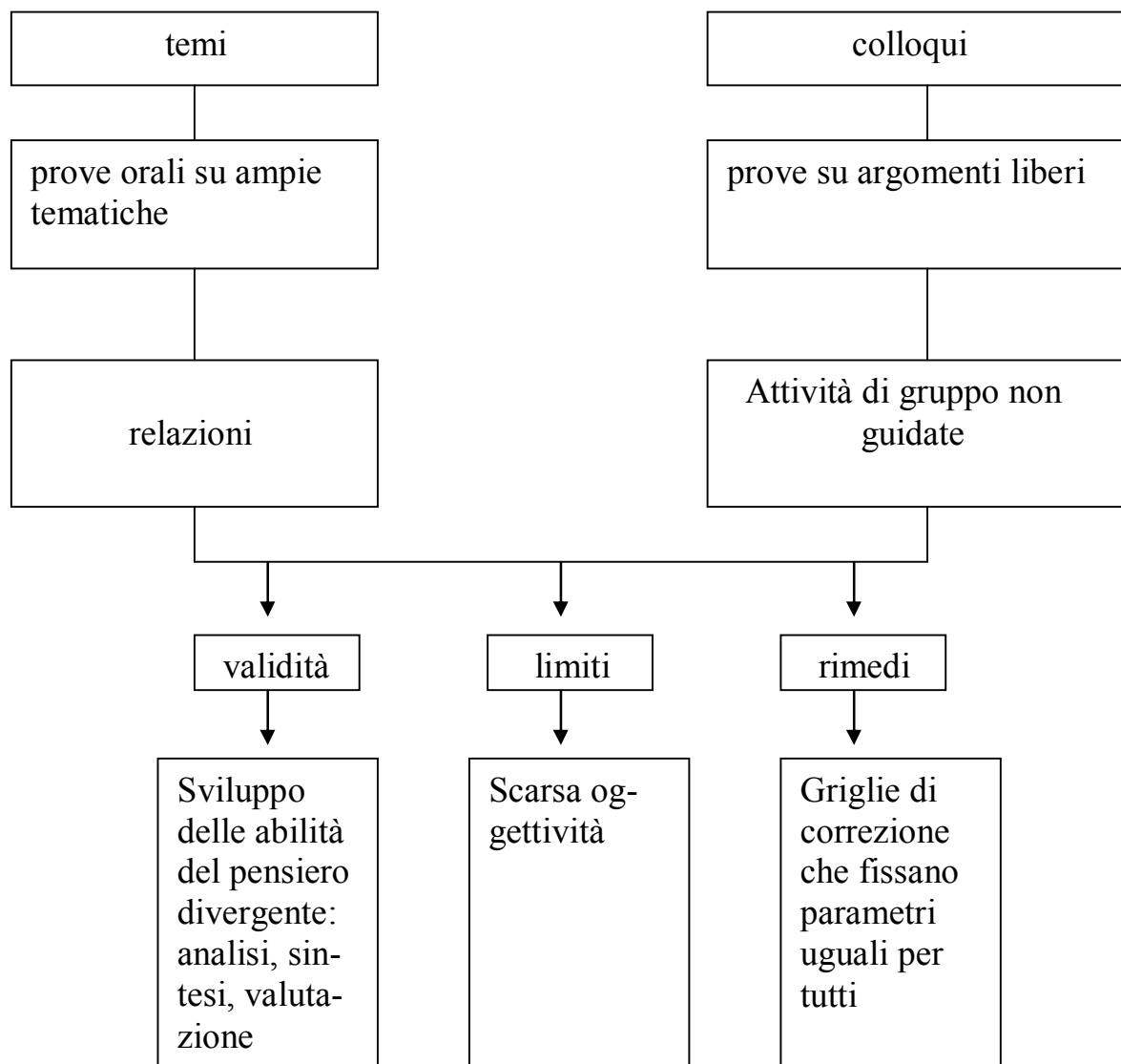
Per quanto riguarda l'interrogazione orale:

- ◆ **le formulazioni risultano estemporanee**, e quindi spesso generiche e non chiare;
- ◆ **gli obiettivi didattici specifici non vengono riflessi adeguatamente prima di interrogare**;
- ◆ **è frequente l'effetto alone**, cioè il condizionamento nella formulazione di un giudizio dovuto all'enfaticizzazione di alcuni aspetti della prestazione (atteggiamento, modi di rapportarsi con il docente, modo di vestire, esperienze pregresse...);
- ◆ **è frequente l'effetto di contrasto**, cioè il condizionamento nella formulazione del giudizio dovuto all'influenza esercitata sul docente dalle prestazioni di altri studenti;

- ◆ **è frequente l'effetto di stereotipia**, cioè il condizionamento nella formulazione del giudizio dovuto alla scarsa alterabilità dell'opinione dei docenti su determinati alunni;
- ◆ **il livello di difficoltà dell'interrogazione varia**, sia col variare del tempo di cui il docente di volta in volta dispone, sia con la tipologia delle domande, sia con la disponibilità del docente di riformulare e/o chiarire le domande.

Nella pagina seguente viene proposto uno schema della validità e dei limiti delle prove non strutturate.

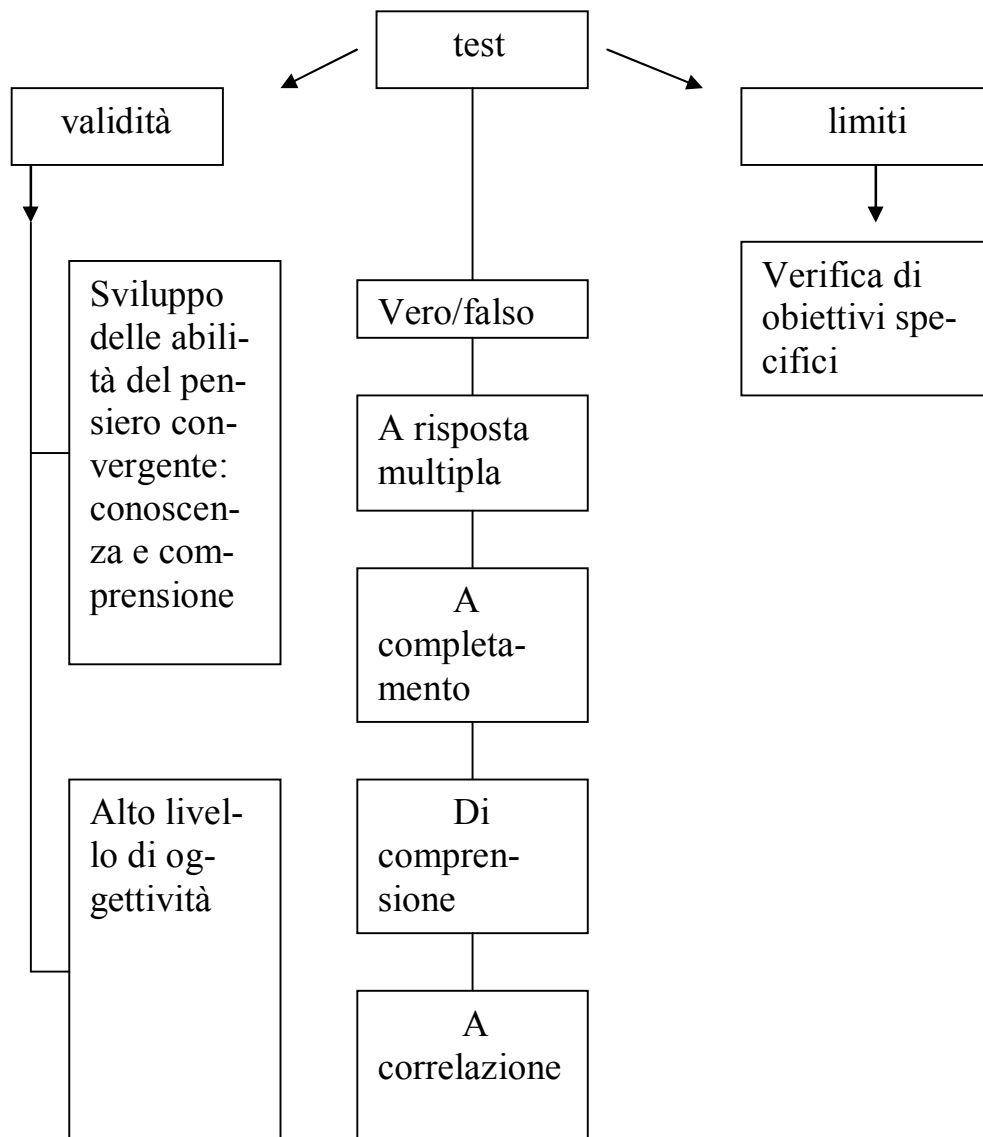
Validità e limiti delle prove non strutturate



2. Prove strutturate (tests).

Sono caratterizzate da una serie di quesiti (items) le cui risposte e i punteggi a esse relativi sono predeterminati. Esse non sono legate alla soggettività interpretativa del docente, per cui **consentono di misurare in modo oggettivo e standardizzato determinate conoscenze e abilità**, anche se ovviamente la formulazione dei singoli quesiti e la costruzione del test sono affidate alla professionalità dei docenti, che devono possedere adeguate competenze nelle tecniche di costruzione per garantire validità a questa tipologia di prova. Nella pagina seguente viene proposto uno schema al riguardo.

Validità e limiti delle prove strutturate



3. Prove semistrutturate.

Sono costituite da stimoli chiusi e da risposte aperte, cioè hanno la prima parte (i quesiti) predeterminata, mentre la seconda (le risposte) è affidata alla formulazione autonoma degli alunni i quali, però, devono rispettare alcuni vincoli prescrittivi che rendono possibile una valutazione oggettiva. **Fanno parte di questa tipologia:**

1. **il colloquio strutturato**
2. **il colloquio semistrutturato**
3. **il riassunto**
4. **il saggio breve**
5. **la riflessione parlata**
6. **la prova pratica su argomento prefissato**
7. **la prova di comprensione dei testi**
8. **il rapporto di ricerca su tema prefissato.**

Descriviamo brevemente in che cosa consistono tali prove.

Il colloquio strutturato consiste in una serie di domande scritte su aree tematiche a cui si chiede di rispondere per iscritto, osservando vincoli relativi alla singola domanda o all'intera prova.

Il riassunto. Assieme al testo da riassumere vanno date le istruzioni circa le operazioni richieste, compresi i vincoli cui le prestazioni dovranno sottostare. **Indicazioni e prescrizioni** potrebbero riguardare:

- ◆ **il genere e il tipo di testo da sintetizzare**
- ◆ **la chiave di lettura e di riscrittura (i punti cruciali da evidenziare, la tesi principale, le idee fondamentali, le relazioni...)**
- ◆ **il tipo di comunicazione da concretizzare (funzione comunicativa, espressiva...)**
- ◆ **la lunghezza massima del riassunto.**

Circa i criteri cui far riferimento per il giudizio, **eccone alcuni:**

1. **focalizzazione dei contenuti**
2. **funzionalità e organizzazione della struttura adottata**
3. **congruenza del testo con le chiavi di lettura imposte**
4. **adeguatezza del registro o codice**
5. **lunghezza del testo.**

Il colloquio strutturato.

E' una comunicazione orale che **cerca di cogliere il punto di vista dell'alunno e di saggiare le specifiche competenze su un particolare argomento**. Vanno, però, predefiniti gli obiettivi valutativi, le domande principali e quelle di corollario. Vengono così resi espliciti e predeterminati i criteri valutativi, le modalità di registrazione delle risposte, i criteri di accettabilità delle risposte, una griglia di registrazione.

Il saggio breve.

E' una composizione prevalentemente ma non esclusivamente scritta, in cui chi lo redige viene posto nelle condizioni di esprimere conoscenze e competenze raggiunte in ambito disciplinare o subdisciplinare. Anche i saggi brevi hanno stimolo chiusi e risposte aperte.

Il saggio non può essere improvvisato e deve possedere **requisiti ben precisi**. Anzitutto il **titolo**, che deve risultare articolato in modo da specificare l'area contenutistica, il **tipo di analisi** richiesta (a livello teorico-concettuale o metodologico-procedurale?), il **livello di approfondimento** della questione, le **finalità comunicative**, il **grado di estensione della trattazione**.

Alcuni criteri di valutazione potrebbero essere i seguenti:

- ◆ **proprietà di linguaggio**
- ◆ **efficacia linguistica**
- ◆ **focalizzazione del problema**
- ◆ **qualità delle informazioni**
- ◆ **rigore logico**
- ◆ **apparato critico**
- ◆ **impalcatura teorica**
- ◆ **originalità di trattazione.**

La riflessione parlata.

E' una tecnica diagnostica dei modi e dei modelli di ragionamento attivati da ciascun alunno nel tentativo di risolvere un problema. Si possono valutare, con questa tecnica, **gli schemi concettuali attivati, le strategie che vengono elaborate, l'organizzazione di conoscenze e informazioni, il modo di cercare le soluzioni** (si avvicina al metodo clinico-critico di Piaget). Si differenzia dal colloquio strutturato perché, al contrario di esso, le obiezioni e i suggerimenti del docente, anziché adattarsi alla logica

dell'argomento affrontato, devono connettersi alla logica del soggetto attraverso sollecitazioni che lo conducano alla verifica autonoma della bontà delle asserzioni fatte. E' una **metodologia di tipo euristico e persino sperimentale**. Le risposte del docente mettono in discussione le affermazioni dell'alunno non per misurare il livello di consolidamento del tipo di ragionamento dell'alunno, ma per cogliere la qualità delle strategie cognitive impiegate, la logica sottesa alle scelte compiute.

E' una comunicazione orale che serve per conoscere le strategie e i processi logici attivati per l'analisi e la soluzione di determinati problemi.

Il rapporto di ricerca.

La più evidente differenza dal saggio breve sta nella più marcata aderenza alle procedure che si seguono nello svolgere un'indagine completata o fin dove è stata condotta. E' come un testo nello stesso tempo descrittivo e argomentativo, capace di far **ricostruire all'ipotetico lettore tutte le fasi più rappresentative del lavoro svolto.**

Deve perciò presentare sinteticamente ma con estrema chiarezza espositiva:

- ◆ **lo stato della questione problematica, ossia l'analisi delle posizioni teoriche più accreditate;**
- ◆ **le condizioni che hanno condotto alla formulazione descrittiva dell'ipotesi di lavoro, vale a dire i riferimenti alla letteratura sull'argomento, alle impressioni individuali, alle discussioni;**
- ◆ **le condizioni che hanno condotto alla formulazione descrittiva della posizione assunta;**
- ◆ **le fasi procedurali seguite, i problemi incontrati, le soluzioni trovate, gli stratagemmi impiegati per superarli;**
- ◆ **gli esiti cui si è pervenuti con la ricerca (conferma o modificazione dell'ipotesi originaria).**

Questi criteri-obiettivi di verifica, unitamente all'equilibrata e proporzionale estensione delle parti del rapporto, sono ineludibili e **possono essere integrati dalla quasi totalità di quelli indicati per i saggi brevi.** Ovviamente per ciascun criterio-obiettivo si potrà predefinire il punteggio complessivo, raggiungibile quando nel rapporto esaminato, per ogni specifica sezione, siano stati adeguatamente considerati gli elementi che l'articolano.

Il colloquio libero o semistrutturato.

Anche qui si costruisce una griglia con poche domande principali e con la descrizione degli aspetti qualitativi della prestazione. Con questa prova si valuta la capacità di formulare ipotesi, di modificarle sulla base delle confutazioni dell'interlocutore.

E' una comunicazione orale che serve a determinare il grado di flessibilità cognitiva e la capacità di impiego delle conoscenze.

Anche qui si propone uno schema circa la validità e i limiti delle prove semistrutturate.

